L'INTERVENTO DI

LUCIANO MAURO*

Università, un incubo a occhi aperti

Vi voglio raccontare un incubo che ho avuto. Ero appena tornato da un viaggio e l'Università di Trieste, la mia università, era diventata l'Università del Friuli (Venezia Giulia) sede di Trieste. Il mio rettore senza consultarsi con i presidi e con il resto del senato, a quattro mesi dalle elezioni del suo successore si era accordato con il rettore dell'università di Udine per fare l'Ateneo Federato. Ovviamente, come i due famosi gelatai monopolisti sulla spiaggia, si erano divisi i gusti, scusate, le facoltà. La facoltà di Economia la più antica dell'Università, quella che ha praticamente formato la classe dirigente di questa regione da Generali a Snaidero, sì proprio quella: chiusa. Ci spiegano, continua l'incubo, che l'università deve seguire il PIL provinciale e trasferirsi a Pordenone. Cioè, l'alta formazione, invece di rappresentare la risposta dei territori e delle "smart cities" ai processi di deindustrializzazione deve seguirli ed enfatizzarli. Un po' come se Harvard e Mit avessero dovuto seguire le delocalizzazioni delle industrie tessili di Boston nel sud degli US, come se il politecnico di Milano avesse seguito l'Alfa Romeo a Melfi. Quindi per questi "razionali" motivi la facoltà con la più alta crescita di matricole, prima nel processo di internazionalizzazione dell'Ateneo- una delle poche in Italia con i corsi di laurea triennali in inglese con studenti da tutto il mondo - e prima per sponsorizzazioni dai privati deve chiudere. Risultato? 600 matricole in meno e circa 3.000 iscritti che se ne vanno da Trieste. Ma l'incubo non finisce qui. Nel gioco delle facoltà si inizia uno strano mercato, il gioco è al massacro. Chi tra i docenti non ha doppioni a Udine si sente sollevato ,in salvo, e appoggia la "razionalizzazione". Si "razionalizzano" quindi "solo" Lettere, Ingegneria, Medicina, Comunicazione, di cui pezzi importanti vanno a Udine, ma rimane la prestigiosa Giurisprudenza, ceduta graziosamente da Udine, guarda il caso a volte. L'incubo continua. Passa un po' di tempo, famiglie e studenti sconcertati e disorientati dal dovere cambiare sede preferiscono cambiare regione per i loro studi. Pensano, forse non a torto, che un double degree Udine-Trieste non è esattamente come uno con l'università di Vienna o Pechino come offrono ormai le università di Venezia o Padova o Milano. L'università di Trieste nei primi 400 nel ranking mondiale QS si è finalmente razionalizzata su base regionale sparendo dalle classifiche, la media media purtroppo. La sede di Trieste è passata dai 20mila iscritta a 13mila. Locali vuoti e case sfitte in pieno centro, la città si accorge finalmente di quanto era importante la sua Università. Ma è troppo tardi e poi tutti sono impegnati nel cambio del logo: al posto di "Ricorda e Splendi" gira la proposta "Fasin di Be soi".

> Nell'Ateneo Federato, come nel caso dei due gelatai monopolisti, i gusti (le facoltà) sono stati divisi senza tenere conto dei gusti dei clienti

Poi mi sono svegliato. Era inizio estate. Si era già votato il nuovo rettore che aveva immediatamente stipulato degli accordi di collaborazione per le lauree magistrali con la Sissa, Ictp,Icgb, Ogs, MiB ed Area. Si era quasi sul punto di decidere il logo di University System of Trieste e un accordo di scambio con l'Università di Pechino. Un sogno!

** Docente alla Facoltà di Economia*
Università degli Studi di Trieste

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.